

Due strumenti concettuali per l'instructional designer: i Criteri di Riferimento e le Indicazioni Operative

I ***Criteri di Riferimento*** sono strumenti concettuali a carattere normativo. Infatti, essi derivano dai risultati di quelle ricerche scientifiche realizzate in campo psico-didattico che, per la loro attendibilità e per il loro valore esplicativo, vengono assunti come “base di conoscenza ad alto valore di certezza” per descrivere i processi di creazione della conoscenza e, quindi, per realizzare interventi mirati di tipo formativo. Fisicamente, sono costituiti da proposizioni di tipo descrittivo/espositivo/argomentativo desunte da certe risultanze teorico-sperimentali emerse nell'ambito di svariate ricerche scientifiche. Raccontano “verità provvisorie” sul processo di insegnamento-apprendimento, utilizzando lessico e terminologia tipici dei paradigmi teorici che hanno generato le ricerche stesse. Non sono semplici citazioni. Sono degli “estratti” che mettono volutamente in risalto la potenzialità operativa di alcune “conclusioni teorico-sperimentali”.

Di seguito, alcuni esempi di Criteri di Riferimento di tipo tematico (cioè, che trattano argomenti specifici): le affermazioni dei ricercatori citati non sono opinioni personali, ma conclusioni di ricerche scientifiche che in quanto verità provvisorie, possono essere utilizzate come criteri di riferimento concettuali.

ANDERSON (1983)

Legami di una rete – pag. 160 - Manuale di Psicologia della comunicazione persuasiva di Vannoni

Si valuta la potenza dei legami tra i nodi di una rete sulla base dei tempi di risposta alle diverse associazioni presentate sperimentalmente; sulla velocità di richiamo può incidere il numero dei nodi che si trovano tra due concetti. La velocità di risposta, relativa a un'associazione tra nodi, aumenta quando i due concetti sono legati semanticamente (d es., pane e burro) e diminuiscono se non lo sono.

BOWER, CLARK, LESGOLD, WINZENZ (1969)

Legami semantici e prestazioni di memoria – pag. 160 – Manuale di Psicologia della comunicazione persuasiva di Vannoni

Quando sono presenti dei legami semantici tra le parole di una lista sottoposte a ripetizione, le capacità di memorizzazione raddoppiano.

COLLINS e LOFTUS (1975)

Modello della propagazione dell'attivazione – pag. 92 – I labirinti della memoria di Roncato e Zucco

I significati dei vocaboli sono archiviati e organizzati in memoria in una complessa rete nella quale i nodi corrispondono ai significati dei termini e le connessioni ai legami di somiglianza e affinità tra questi significati (connessioni semantiche).

La propagazione avviene in questo modo:

- individuare un concetto o un significato significa attivare un particolare nodo di questa rete
- ma ciò implica anche la propagazione del fenomeno nelle aree circostanti fino a raggiungere altri nodi.

La propagazione investe in pieno i nodi vicini a quello identificato e in grado minore gli altri perché si smorza nel tempo e nello spazio.

Seguono altri esempi di Criteri di Riferimento questa volta di tipo teoretico (che cioè si riferiscono al contenuto di teorie).

SPIRO, FELTOVITCH, COULSON (1988)

Teoria della flessibilità cognitiva

La Flessibilità Cognitiva è l'abilità di ristrutturare spontaneamente e in molti modi la conoscenza di qualcuno, come risposta adattiva ai cambiamenti situazionali.

Principi rilevanti:

- le attività di apprendimento devono fornire rappresentazioni multiple del contenuto
- le istruzioni devono enfatizzare la costruzione delle conoscenze, non la trasmissione e l'informazione.

STICHT (1975)

Teoria del contesto funzionale

Principi rilevanti:

- le istruzioni devono essere significative per il discente nei termini della sua conoscenza pregressa
- bisogna usare materiale che il discente userà effettivamente dopo il training
- una verifica valida all'apprendimento richiede una misura specifica contesto/contenuto

L'approccio "contesto funzionale" mette in evidenza l'importanza dell'esperienza dei discenti e dei loro contesti lavorativi.

Il modello cognitivo sotteso da questo approccio enfatizza l'interazione di tre componenti:

1. conoscenza di base (memoria a lungo termine)
2. abilità di processazione (linguaggio, risoluzione problemi, strategie di apprendimento)
3. esposizione dell'informazione

WERTHEIMER (1959)

Teoria della Gestalt

Principi rilevanti sul piano didattico:

- il discente va incoraggiato a scoprire la natura nascosta di un argomento (relazioni fra elementi)
- l'istruzione deve basarsi sulle leggi dell'organizzazione (prossimità, chiusura, similarità, semplicità)

Le *Indicazioni Operative* sono strumenti concettuali a carattere prescrittivo che derivano dai Criteri di Riferimento di cui sono un'implicazione logico-concettuale. Specificano la direzione che può prendere l'azione (progettuale/didattica/di studio) sulla base del Criterio di cui sono un'emanazione. Non sono semplici trascrizioni di quanto hanno proposto gli autori, ma sono una loro rielaborazione sul piano concettuale, un'esplicitazione dell'implicito non priva di aggiunte ed espansioni logiche. Fisicamente, in quanto segnalatori di direzione, sono costituite da proposizioni brevi e sintetiche che forniscono un binario al pensiero che deve intervenire nella realtà di un processo formativo.

Indicazioni operative derivanti dagli studi sulla organizzazione figura-sfondo

L'uomo percepisce figure definite su sfondi relativamente uniformi più indefiniti. Soprattutto quando si ha a che fare con materiale simbolico come la scrittura, tale percezione si presta facilmente a distorsioni che possono influenzare negativamente la formazione di concetti e la comprensione di significati.

Di qui l'importanza di una strutturazione dei messaggi didattici che non si presti ad equivoci di tipo percettivo.

E' possibile pensare ad un'azione di controllo sulla strutturazione di figure e sfondi, agendo sul materiale di apprendimento che rappresenta il complesso di stimoli sottoposti all'attenzione del soggetto.

Si tratta cioè di organizzare il materiale in modo che le informazioni rilevanti siano evidenziate sia a livello percettivo (contrasto figura-sfondo) che a livello cognitivo (informazioni rilevanti in primo piano su uno sfondo di dati secondari, di contesto o addirittura irrilevanti).

Il controllo, però, deve tenere conto anche dei *fattori di privilegio*, cioè di quegli elementi interni alla struttura cognitiva del discente che favoriscono una configurazione di stimoli rispetto ad un'altra, perché legati ad interessi permanenti o momentanei dell'individuo, ai suoi bisogni, ai suoi valori, ma anche a variabili legate alla struttura di personalità come la rigidità, l'intolleranza

Indicazioni operative derivanti da studi sulla attenzione

La predisposizione di forme di controllo sulla percezione del materiale didattico da parte dello studente deve tenere conto della natura ri-costruttiva dei processi percettivi stessi. In particolare, va ricordato che

- l'attenzione consiste nel dirigere una serie di meccanismi (analizzatori) verso una porzione del campo percettivo che è stata prescelta in relazione a variabili di natura strettamente individuale;
- l'uomo presenta limiti nella capacità di assunzione degli stimoli, nell'attuazione di quel particolare tipo di conservazione chiamato memoria iconica e nella capacità di dirigere l'attenzione;
- la nostra esperienza visiva (o uditiva o sensoriale in genere) non corrisponde mai in maniera diretta allo stimolo, ma è sempre una costruzione individuale basata soltanto in parte sull'informazione in arrivo.